

Lingue, Berna e Bruxelles a braccetto

Corina Casanova illustra la nuova ordinanza sulle lingue - Dibattito all'USI

La Svizzera è un modello per l'Europa: a condizione di promuovere e rafforzare il suo plurilinguismo

La Svizzera quadrilingue sta finalmente recuperando il terreno perduto dopo anni di esitazioni. Mentre l'Europa delle 23 lingue schiaccia sull'acceleratore, perché considera il plurilinguismo un vantaggio europeo nel contesto globale. Ieri, all'USI, si è notata una notevole convergenza fra le scelte strategiche di Bruxelles e di Berna. «Aspettative e carte vincenti delle società plurilingue» è stato il tema di un incontro, moderato da Moreno Bernasconi e promosso dal Programma 56 del Fondo nazionale per la ricerca con il sostegno del Corriere del Ticino, l'USI e Coscienza svizzera. Una discussione attualissima, all'indomani dal varo dell'ordinanza di applicazione della Legge sulle lingue da parte del Consiglio federale che prevede un rafforzamento dell'Italiano nell'amministrazione federale. Alle relazioni della Cancelliera della Confederazione Corina Casanova e della prof. Rita Franceschini, membro della direzione del PNR 56 e del gruppo di esperti UE sul multilinguismo, ha fatto seguito una tavola rotonda. Introducendo Corina Casanova, il decano della Facoltà di scienze della comunicazione Bertil Cottier ha presentato l'USI come un vero laboratorio di plurilinguismo attivo: «Non è un caso - ha detto - se i decani delle 4 facoltà sono un francofono, un germanofono, un italo-fono... e un romancio». L'USI punta sull'italiano nel primo ciclo, si apre all'inglese nel secondo e nel terzo ciclo di studi. Ciò permette di accogliere molti studenti stranieri che di ritorno nel loro paese - ha sottolineato Cottier - contribuiscono a creare un capitale di simpatia a favore del Ticino.

Corina Casanova ha ricordato il dilemma con cui è stata confrontata la Svizzera alla fine degli Anni Novanta dopo la decisione di Zurigo di anteporre l'insegnamento dell'inglese a quello di una seconda lingua nazionale: cedere alla seduzione della lin-



I PARTECIPANTI Da sinistra: il prof. Edo Rigotti, la prof. Rita Franceschini, il prof. Edo Poglià, Natalie Reimer, il prof. Bertil Cottier, il Dr. Oscar Mazzoleni. A sinistra, Corina Casanova.

gua egemone, oppure reagire a affiancare all'inglese le lingue nazionali? Dopo molte esitazioni è stata varata una legge sulle Lingue e ora l'Ordinanza di applicazione (per la quale la poliglotta Casanova ha svolto un ruolo di vera locomotiva) che riafferma il plurilinguismo come ricchezza da valorizzare. Se oggi la Berna federale utilizza di fatto due lingue, domani vuol parlare almeno 4 lingue. Casanova ha sotto-

lineato il fatto che scostandosi dalla prassi seguita fin qui, per la prima volta il Consiglio federale fissa valori soglia alla rappresentanza delle minoranze in seno all'amministrazione federale (per l'italiano il 7%) e si è detta fiduciosa sul fatto che il Governo trovi i mezzi necessari per rafforzare anche le traduzioni nei vari Dipartimenti.

La prof. Rita Franceschini ha illustrato i capisaldi della politica

europea in materia di apprendimento linguistico: 1. Le abilità più delle competenze astratte. 2. Lo sviluppo delle abilità plurilingue non solo per un'élite ma per tutti i cittadini europei. 3. Il vantaggio economico costituito dalle plurilinguismo. 4. Parlare più lingue come premessa per una migliore integrazione europea. Si tratta per l'UE di realizzare una vera comunità plurale, che incorpori più abilità linguistiche di gruppi e individui (comunità plurale di cui - ha detto Franceschini - la Svizzera è un modello). A questo scopo, bisogna riuscire ad avvicinare minoranze storiche, nuove minoranze di immigrati e coloro che apprendono lingue straniere. Franceschini ha indicato spunti interessanti: programmi tipo Erasmus per professioni non accademiche, rafforzare l'apprendimento extrascolastico delle lingue e l'apprendimento in età avanzata: la terza età - ha detto - può svolgere una funzione di mediatrice linguistico-culturale importante. Sul piano della ricerca, ha suggerito di studiare il multilinguismo nella sua dimensione storica. Il passato - da questo punto di vista - ci riserva molte sorprese. **Red.**

NON SOLO INGLESE

Attenti a non perdere la conoscenza di tedesco e francese

L'economia parla la lingua del cliente e in un mondo globale il cliente non parla inglese ma la lingua del posto. Questo il messaggio di Natalie Reimer, capo risorse umane della multinazionale con base in Ticino DUFERCO. La sua azienda considera quindi la conoscenza dell'inglese un requisito essenziale ma altrettanto essenziali sono le competenze nelle lingue dove la ditta opera (russo, cinese...). Il plurilinguismo, quindi, paga, benché predomini oggi il pregiudizio che la lingua franca inglese basti per aprire tutte le porte. Il rischio, per i giovani ticinesi che si preparano a muoversi in un mondo sempre più aperto, è quindi di orientarsi unilateralmente verso l'inglese come seconda lingua, lasciando cadere il francese o il tedesco (che risulta invece ancora essenziale, soprattutto per chi lavorerà in Svizzera). Il pericolo è reale - ha detto il prof. Edo Poglià sulla base dell'ostudio che ha condotto per il PNR 56 -. Ed ha aggiunto che chi privilegia l'inglese indebolisce anche, dal punto di vista identitario, il proprio senso di appartenenza alla Confederazione elvetica.

Il dr. Oscar Mazzoleni ha rilevato dal canto suo l'indebolimento del francese come lingua di comunicazione in Svizzera: fino a poco tempo fa la lingua franca fra Svizzeri tedeschi, Svizzeri francesi e Svizzeri italiani era il francese. Oggi diventa sempre più l'inglese. Dal punto di vista istituzionale - ha detto Mazzoleni - si constata che le lingue minoritarie in generale pesano meno in Svizzera: l'italiano è poco usato nell'Amministrazione federale. Al Dipartimento finanze o a quello militare nei quadri superiori si avvicina addirittura allo zero. E l'Università della Svizzera italiana quale politica delle lingue adotta? Al livello di bachelors l'italiano è largamente predominante (e gli studenti - e i professori - stranieri o confederati sono aiutati con corsi ad hoc di italiano) - ha detto il prof. Edo Rigotti. L'istituto di studi italiani (con il prestigio che gli viene dai professori illustri che lo dirigono) - segna inoltre un punto di forza dell'italianità. Ma l'USI è anche consapevole che è utilissimo (per se stessa, gli studenti e il corpo professorale) investire nel plurilinguismo. Una via imboccata fin dall'inizio. Ciò favorisce l'universitas degli scambi scientifici rafforzando la propria posizione nella rete accademica internazionale. **Red.**

NOTIZIE FLASH

ESERCITO

Promossi due tenenti e due sergenti



Negli scorsi giorni sono stati promossi a Kloten i quadri della Scuola reclute di trasmissione e aiuto condotta 62-1/10. L'avanzamento riguarda 103 sergenti, 19 tenenti, 4 sergenti maggiori capi e 3 fuorieri. Tra questi ci sono anche quattro ticinesi. Da sinistra nella foto il sergente Roberto Borrello, di Giubiasco, il tenente Sandro Chinotti di Osogna, il comandante di scuola col SMGb Thomas Schmid, il tenente Andrea Rossetti di Minusio e il sergente Alessandro Bianchi di Torricella.

PARTITO SOCIALISTA

Incontri della Sinistra Piero Fassino al Ceneri

Fine di settimana di festa per il Partito socialista al Monte Ceneri. Sabato 12 giugno, alle 17.30, è previsto un incontro con Piero Fassino, responsabile Forum PD Politiche internazionali. Alle 18.30 sarà poi la volta del compleanno del mensile Confronti, con cartoline da Tita Carloni, Marco Galli, Gina La Mantia, Chiara Orelli Vassere e Libano Zanolari. Seguiranno aperitivo e festa. Domenica, alle 11.15, avrà luogo un incontro con Angelo Frigerio, seguito alle 12.30 da un pranzo etnico e tradizionale. Alle 14 è previsto un dibattito su quello che succederà dopo l'apertura di AlpTransit. Interverranno il consigliere nazionale Fabio Pedrina (presidente dell'Iniziativa delle Alpi), Adriano Cavadini (presidente dell'Associazione alta capacità Gottardo) e Daniele Marantelli, Deputato alla Camera per il PD e membro della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici.

Iniziativa leghista anti-Ducry

Paparelli: «Carica incompatibile» - Il deputato PLRT: «Non è vero»

L'atto parlamentare, firmato anche dai liberali Righinetti e Bobbià, chiede di sancire l'incompatibilità della funzione di deputato con quella di magistrato federale

Il nome non viene fatto, ma considerato che il deputato del PLRT Jacques Ducry è l'unico in tutto il Gran Consiglio a ricoprire la carica di giudice istruttore federale straordinario, il riferimento alla sua persona è evidente. Tramite un'iniziativa parlamentare elaborata, il leghista Angelo Paparelli chiede di rendere incompatibile la carica di consigliere di Stato e di deputato con quella di magistrato inquirente federale. In teoria, se l'iniziativa venisse accolta - trattandosi di materia costituzionale servirà anche il consenso del Popolo - Ducry dovrebbe optare fra la professione e la funzione politica di milizia. Di fatto non si arriverà a questo punto, perché la carica di giudice istruttore straordinario di Ducry è a tempo determinato e scadrà alla fine dell'anno. Sul piano politico però la questione dovrà essere affrontata. L'iniziativa è stata

firmata da diversi deputati leghisti, dal demostenista Marco Chiesa e anche dai colleghi di gruppo di Ducry, Tullio Righinetti ed Edo Bobbià. La versione attuale della Costituzione si limita a trattare la questione dell'incompatibilità con cariche di diritto cantonale. Secondo Paparelli è inopportuno e inconcepibile che un magistrato o procuratore federale chieda di poter sedere in Gran consiglio. «Un procuratore federale impegnato in inchieste delicate di valenza internazionale come potrebbe giustificare il fatto che sieda fra i nostri banchi? Ne va della credi-

bilità della magistratura e dell'indipendenza che il comune cittadino deve poter confidare in lui». Paparelli cita a sostegno della sua richiesta Montesquieu, il teorico della separazione dei poteri, ritenuta una premessa fondamentale per la libertà del cittadino. Per Ducry però non esiste un problema di incompatibilità della mia duplice funzione politica, di granconsigliere e di consigliere comunale di Collina d'Oro. Come membro del Legislativo cantonale partecipo all'elaborazione di leggi che vengono applicate in Ticino, mentre come giudice istruttore devo applicare leggi federali. Comunque, dal momento che è stata presentata questa iniziativa, se ne discuta pure. La questione dell'incompatibilità, del resto, è molto complessa e può riguardare anche chi è attivo in altri ambiti professionali». Fra i firmatari dell'atto parlamentare ci sono anche due suoi colleghi di gruppo, della corrente di Idealiberale (Ducry appartiene all'ala radicale e a Incontro democratico, il movimento culturale trasversale fondato con i vertici del Partito socialista).

«Non commento», risponde lapidario. È comunque verosimile che questo nuovo episodio andrà ad alimentare le polemiche nel gruppo parlamentare, che proprio oggi pomeriggio si riunirà per discutere di alcune fughe di notizie e della conflittualità al proprio interno **gl.ga.**



POTERI Angelo Paparelli invoca Montesquieu contro Jacques Ducry.



L'OPINIONE

QUANDO LE PACCHE SULLE SPALLE NON BASTANO

NICOLA PINI *

Giovani liberali radicali ticinesi hanno recentemente lanciato due raccolte di firme per altrettante proposte concrete a favore dei giovani: da una parte la realizzazione in Ticino di una struttura moderna e multifunzionale per giovani minorenni che delinquono; dall'altra l'adesione del Cantone al Concordato sulle borse di studio con il relativo consolidamento e perfezionamento del sistema di democratizzazione degli studi. Due proposte apparentemente opposte, ma unite dal fatto che i GLR - spinti da quel sano e ambizioso idealismo che deve contraddistinguere i giovani che si interessano alla cosa pubblica - intendono proporre un approccio globale alla politica giovanile; un approccio che si occupi globalmente di tutta la gioventù: sia di quella sana, laboriosa e dinamica formata da giovani che vogliono pedalare, tagliando pianure e scalando montagne; sia di quella più problematica - fortunatamente minore



costruire o ricostruire il proprio futuro e per le quali Le pacche sulle spalle non bastano: non bastano per recuperare chi ha commesso un grave reato, non bastano per aiutare chi vuole studiare ma non possiede i mezzi finanziari per farlo. Per questi giovani - due facce della stessa medaglia, quella della nostra gioventù - servono strumenti concreti, tangibili ed efficaci: servono biciclette adeguate, come quelle proposte dagli (apprendisti) meccanici del movimento giovanile del PLR. In Ticino mancano strutture

per giovani problematici e il centro di contenimento sul tavolo del Consiglio di Stato è necessario ma non sufficiente: l'esempio degli altri cantoni - vale a dire l'esperienza più che positiva delle strutture multifunzionali a Ginevra e in Vallese, rispettivamente quella meno positiva a Friburgo, dove il solo centro di contenimento, a dire del Consiglio di Stato friborghese, risolve solo parzialmente il problema - mostra che la via giusta è quella di un centro multifunzionale, comprendente dunque anche una parte dedicata alla detenzione preventiva e all'esecuzione di pene e misure. Occorre pertanto acquistare una bicicletta e occorre prestare particolare attenzione alla completezza e all'efficacia del mezzo: sarebbe un peccato accorgersi fra qualche anno che, senza i pedali, è difficile viaggiare. Allo stesso modo, il sistema delle borse di studio in Ticino è certo valido e necessario, ma può essere perfezionato:

l'adesione all'accordo intercantionale non solo adeguerebbe l'assegno massimo al fabbisogno medio annuo di uno studente (gli attuali 13.000 CHF non bastano infatti a coprire i costi reali, stimati tra i 15 e i 18.000 CHF), ma renderebbe - con il passaggio del sistema di calcolo dal reddito imponibile a quello disponibile - la distribuzione delle borse di studio più corretta ed equa, consolidando così la democratizzazione degli studi che ha fatto - e ancora sta facendo - il benessere del nostro Paese. Due proposte concrete che, se attuate e inserite in un'ottica di approccio globale, potrebbero costituire utili pezzi - oggi mancanti - grazie ai quali avvicinarsi all'ambita risoluzione di quel complesso puzzle che è la politica giovanile. I GLR ci provano, ma anche per loro...le pacche sulle spalle non bastano...servono firme!

* Presidente Giovani liberali radicali ticinesi